

Bersani «Questa è una fase di deformazione dei meccanismi che devono tutelare la libertà»



Di Pietro: «C'è una vera e propria censura ai danni dell'Idv. È un miracolo la indipendenza della stampa»



Gentiloni: «Preoccupati per ciò che sta succedendo in Italia a proposito della libertà di informazione»



Foto di Daniele Portanome/Tam Tam



di diventare ministro, le proprie azioni GS della società ma in seguito ha avvantaggiato con la sua politica proprio i possessori di azioni di quella società cui il ministro ha dimostrato di continuare ad essere legato, malgrado la vendita delle sue azioni. Dopo questa indagine, il quotidiano americano ha scritto un severo articolo di critica all'ex ministro rimproverandogli di non essersi liberato del suo conflitto di interessi e di aver fatto gli affari del gruppo di affaristi di cui fa parte piuttosto che quelli generali della comunità nazionale. Ora un episodio come questo, di cui ha parlato qualche giorno fa, il 13 agosto Salvatore Bragantini sul *Corriere della Sera* (ma nessun altro giornale ne ha dato notizia) appare particolarmente significativo se confrontato alla situazione italiana.

Noi non abbiamo una legge paragonabile a quella americana, o a quella inglese che ne ha ripercorso le orme, e siamo ancora addirittura alle prese con la persistenza di un segreto di Stato esteso oltre ogni limite ma, soprattutto, abbiamo una formidabile disattenzione di tutti i mezzi di comunicazione rispetto a quel che fa l'esecutivo come i vari ministri.

E ci chiediamo se una democrazia repubblicana, come prevede la nostra Costituzione, è in grado di adempiere ai propri compiti essenziali in una situazione così lontana da quella americana, cui pure dice di ispirarsi.

È una domanda da aggiungere alle dieci domande che *la Repubblica* ha già fatto al presidente del Consiglio sui suoi comportamenti, spingendolo addirittura, nei giorni scorsi, a querelare con particolare arroganza il giornale che ha esercitato una normale attività di critica democratica. Come ha fatto con questo giornale arrivando a chiedere un risarcimento di tre milioni di euro.

* Storico, docente
all'Università di Torino

negli altri paesi dell'Occidente, a cominciare dagli Stati Uniti, nostro maggior alleato internazionale sempre osannato dal governo Berlusconi, che dice di ispirarsi alla politica di Washington.

Negli Stati Uniti, invece, il Freedom Information Act, una legge che è in vigore dal 1966, epoca della presidenza Johnson, consente ai cittadini, a tutti i cittadini, di ottenere non solo la desecretazione di importanti documenti segreti di tutte le presidenze americane ma anche di ottenere, fra le altre informazioni, il registro delle telefonate fatte dagli uffici dei ministri in carica.

Ebbene un grande giornale di recente come il *New York Times* ha chiesto e ottenuto le telefonate del ministro del Tesoro di G. W. Bush, Hank Paulson. Attraverso quelle telefonate ha potuto accertare che il ministro, fino a poco tempo prima dirigente della Lehman Brothers fallita per la crisi, ha venduto, all'atto

Cara Unità

FULVIO FAMMONI*

È giusto reagire con determinazione

La libertà d'informazione, la conoscenza, il diritto di espressione sono diritti fondamentali di democrazia. Se messi in discussione, è messa a rischio la democrazia e le sue conquiste. Ecco perché il 19 settembre è fondamentale esserci, in tanti, nel modo più plurale possibile, per difendere la libertà d'informazione e sostenere la straordinaria attualità dell'articolo 21 della nostra Costituzione.

L'impressionante escalation di questi ultimi mesi: dai tagli alle censure, dall'uso delle risorse pubblicitarie alle norme sulle intercettazioni, dai meccanismi di nomina RAI alle pressioni sugli operatori dell'informazione e all'uso di parte della TV pubblica, fino agli ultimi casi di querele fatte a "la Repubblica" e a "l'Unità" e minacciate a giornali esteri. Tanti atti che identificano un progetto non accettabile, che va ben oltre lo stesso conflitto di interessi.

Si diventa meno liberi non solo orientando in modo sistematico l'informazione, ma anche per l'intenzionale silenzio su tanti argomenti.

Il lavoro e i suoi problemi ne sono un esempio evidente: per il modo distorto del poco che si rappresenta e soprattutto per un oscuramento intenzionale che lo fa sparire dalle cronache. Se Freedom House stilasse oggi il suo rapporto, l'Italia sarebbe certamente classificata come paese a grave rischio per la libertà di informazione.

Per questo è giusto reagire con la determinazione adeguata verso tutte le iniziative contro la libera informazione, oggi e nel futuro. Per una comunicazione che rispetti i concetti fondamentali di obiettività, completezza, lealtà e imparzialità.

Per questo occorre dire, fin d'ora, che non ci si fermerà alla manifestazione nazionale del 19, ed è impegno di chi parteciperà, e di tutti coloro che vorranno contribuire, costruire una proposta compiuta per una moderna e adeguata regolamentazione del settore della comunicazione e un concreto programma di iniziative a suo sostegno in tante città d'Italia.

* Segretario confederale Cgil

GIANCARLO RUGGIERI

Ho deciso: non accenderò la tv

Ho deciso Se i dirigenti della RAI avessero ancora un residuo briciolo di dignità, dovrebbero soltanto vergognarsi di avere trasformato un'azienda di servizio pubblico in un servile strumento di propaganda di regime.

La soppressione della prima puntata di «Ballarò», volta a dare spazio unicamente al Padrone Unico ed al suo inqualificabile lacchè, costituisce un ulteriore inquietante segnale della normalizzazione dello strumento televisivo, ormai in atto. Per quanto mi riguarda, non accenderò la TV: si sta bene, anzi meglio, anche senza la RAI! VERGOGNA!

VINCENZO ORTOLINA

La celebrazione del miracolo

Come ai bei tempi, il regime vuole obbligarci (più o meno...) ad assistere alle celebrazioni del miracolo dell'Aquila, officiante, ovviamente, Silvio Berlusconi, e chierichetto Bruno Vespa. Chiedo con forza di essere esentato.

Il caso

Pannella: «Non ci saremo» Vita: «Marco, ripensaci»

«Quando finalmente ci si può trovare tutti insieme per difendere l'articolo 21 della Costituzione e per tutelare i diritti dei cittadini, è un errore dividersi alla ricerca di un "purismo" liberal-libertario. La stima per Marco Pannella e per le sue battaglie antiche e attuali fanno sperare in un ripensamento». Questa la dichiarazione di Vincenzo Vita (Pd) in risposta a Marco Pannella che aveva annunciato di disertare la manifestazione del 19 settembre per la libertà di informazione. «Noi non ci saremo - ha detto il leader radicale - Questa iniziativa è un inganno».

«L'INFEDELE»

Gad in piazza

Gad Lerner e la redazione de «L'Infedele» aderiscono alla manifestazione di sabato. È scritto in una nota sul sito della Fnsi.